

SABATO, 27 MARZO 2010

Pagina 9 - Livorno

Ricorso al Tar contro la centrale a biomasse

L'annuncio di Medicina democratica: «Istituzioni fuori dalle regole»**LUCA DAL CANTO**

LIVORNO. «E' importante far capire ai cittadini, e dovrebbe essere un compito delle istituzioni, ancora una volta non rispettato, che il termine energia rinnovabile non implica sempre il miglioramento dell'aria che respiriamo». Con queste parole l'avvocato Altavilla, insieme a Maurizio Marchi (Medicina democratica) e al rappresentante del Comitato difesa per l'ambiente di Livorno Mario Martelli (nella foto), ha illustrato alla stampa la strategia che sarà adottata per ricorrere al Tar contro l'autorizzazione concessa dalla Provincia per la costruzione di una centrale a biomasse da 52 Megawatt, da parte di Porto Energia Srl, nell'area portuale livornese lungo la via Leonardo Da Vinci.

Ma non finisce qui. Gli impianti a biomasse autorizzati nel territorio livornese - che vanta già ben 8 centrali termoelettriche oltre al rigassificatore off-shore in costruzione - sono infatti tre e a questi vanno aggiunti altri due progetti ancora in sospeso e i due autorizzati in Provincia di Pisa, ma più vicini a Livorno che al capoluogo pisano.

«La cittadinanza livornese è in serio pericolo. Livorno è il secondo centro della Toscana con maggior emissione di polveri sottili (PM10) e la nuova centrale a biomasse, dopo 6 mesi di modifiche operate a tavolino senza basarsi su documenti concreti, incrementerà questo gettito di oltre 100 tonnellate all'anno», spiega Marchi. Medicina democratica denuncia inoltre che la centrale di Porto Energia non è prevista nei piani energetici regionali, non è compatibile con il Piano di risanamento dell'aria della Regione e non è a filiera corta come obbligato dal Pier, ovvero non brucia biomasse di provenienza entro i 70 km ma materiali che sono fatti arrivare addirittura dal Sudamerica. I costi di trasporto ed inquinamento, quindi, aumentano molto.

«Ma è ancora più assurdo - continua l'avvocato Altavilla - che, contrariamente ai preoccupanti dati forniti da Arpat, si sia evitata la Valutazione d'impatto ambientale e che le istituzioni, violando il Trattato di Aarhus sulla consultazione popolare, non abbiano minimamente reso partecipe la cittadinanza. Ad oggi i livornesi non sanno niente delle centrali a biomasse e dell'impatto ambientale e salutare che ricadrà su di loro».

Mario Martelli si domanda come il Comune, la Provincia e l'Asl abbiano potuto rilasciare così facilmente licenze e autorizzazioni per impianti inquinanti e per di più proposti da privati: «Sembra un atto approvato come se si realizzasse in un'oasi. Una vera e propria menzogna a cui il Comune ha dato anche la qualifica di pubblica utilità, facilitando così eventuali richieste di espropri da parte dei proponenti. Faremo di tutto per informare la cittadinanza e focalizzare l'interesse sulla salvaguardia della società». Perché, conclude Martelli, il guadagno economico si ha soprattutto quando si pensa alla salute dei cittadini.